

Modulo per la presentazione delle osservazioni relative ai progetti sottoposti a procedimenti in materia di VIA, di competenza regionale

Alla REGIONE TOSCANA
Direzione Ambiente ed Energia
Settore Valutazione Impatto Ambientale
Valutazione Ambientale Strategica

Noi cittadini sottoscritti

PRESENTIAMO

Relativamente alla consultazione su PAUR ai sensi del D.Lgs.152/2006 art 27e L.R 10/2010 art 73 bis, la seguente osservazione al progetto sotto indicato:

“PROGETTO DI REALIZZAZIONE SCOGLIERA SOMMERSA IN MASSI – codice intervento 2018EMA0055” ubicato in località Sant’Andrea nel Comune di Marciana (LI) . (procedim. VIA)

Testo dell’osservazione:

Presa visione delle relazioni costituenti la documentazione presentata dal Comune di Marciana, ci sentiamo in dovere di contestare quanto vi è affermato e cioè che “il progetto per la realizzazione della scogliera rappresenta la scelta più efficace“ per assicurare la protezione del litorale. L’intero impianto della documentazione si basa su presupposti non veritieri e, per taluni aspetti, pretestuosi o fuorvianti, che possono trarre in inganno anche l’ente preposto alla valutazione: si direbbe che lo stesso progettista ignori (o non sia stato ben informato) le condizioni che hanno determinato lo stato attuale della spiaggia di Sant’Andrea. Le fotografie, tutte riprese con grandangolo alterando le proporzioni reali, tendono a rappresentarla come una grande e profonda spiaggia: si scrive in più punti che è lunga 150 metri e si afferma che “il litorale in quel tratto è da sempre caratterizzato da intensi fenomeni erosivi che minano l’integrità della spiaggia”. Questo è vero soltanto in parte, ovvero da quando si è preteso di trasformare un’incantevole spiaggetta naturale (foto 10) in grande spiaggia artificiale...

In origine, o per lo meno negli anni ’50, la spiaggia sabbiosa si estendeva dalla base dell’antico molo (quello che sovrasta la c.d. banchina) soltanto fino all’altezza dell’ultimo edificio (trasformato in bar ristorante), ora confinante con l’attuale cosiddetta piazzetta. Da questo punto la spiaggia proseguiva con un fondo ghiaioso o a ciottoli, sormontato da scogli in parte derivanti da un’alluvione (inizio XX secolo). Nell’odierna piazzetta, si estendeva un canneto, che prosperava in virtù della presenza di una fonte (posta nel luogo dove ora si estende il parcheggio pubblico) che approvvigionava e dissetava gli abitanti e le cui acque, non incanalate, si disperdevano del terreno giorno e notte. Questo canneto si univa ad un altro, che costeggiava il fosso del Renaio che sfociava in mare, attraversando un terreno ombreggiato da tamerici, coperto di grandi ciottoli e disseminato di piccoli massi, che si trovava a ridosso di massi imponenti (foto 3), alcuni dei quali emergenti dal mare, fino a dove riprendeva la scogliera rocciosa a tratti ripida, che si estende fino al Cotoncello.

A quel tempo la quantità e la qualità della sabbia della spiaggetta variavano di estate in estate, a seconda dei venti e delle mareggiate invernali. Anche l’aspetto della battigia e il fondo della riva del mare subivano variazioni, ma nel complesso la spiaggia manteneva la sua profondità e le sue caratteristiche. Il primo cambiamento importante, ovvero il primo dissesto, si ebbe quando nel 1955-56 fu costruita la strada da Zanca a Sant’Andrea e si decise di farla giungere fino alla riva del mare! (foto 1, 2, 4) Fu così che un grande volume di terra fu trascinato fino alla spiaggia, alterando completamente la conformazione del suolo, che prima degradava dolcemente fino al mare. Da quel momento, rendendosi necessario contenere la terra spostata, si incominciò a costruire i muri, e di lì iniziò il fenomeno erosivo.

Nel 1963, si mise mano alla costruzione di quella che nelle relazioni viene menzionata come banchina, che in realtà doveva essere un molo e servire forse come attracco, ma in realtà dotato di pochissime bitte: questa grande piattaforma di cemento, posta a lato e sotto l'antico molo, accorciò di parecchi metri la già esigua superficie della spiaggia, e forse deviò anche il corso delle onde: certamente l'impatto paesaggistico fu brutale (foto 5, 6, 7, 8). Paradossalmente, ora, dalle varie relazioni emergono più preoccupazioni per la conservazione paesaggistica di questa banchina che per la baia nel suo complesso! (In ogni caso, questa rozza e sovradimensionata costruzione non servì mai di attracco alle navi! Né, tanto meno, Sant'Andrea fu sede di cave di massi da lavorare sul posto, come si narra in una delle tante relazioni).

Qualche anno più tardi, la devastazione del territorio proseguì: il canneto fu abbattuto, le ruspe lo trasformarono in parcheggio con affaccio sul mare: si formò un dislivello, fu necessario anche qui un muro di contenimento. Nel frattempo, approfittando dell'ampliamento del molo di Marciana Marina, iniziò un dissennato prelievo di scogli sia dai fondali di molte zone del litorale sia proprio dalla riva dell'insenatura di Sant'Andrea, che vide così un allungamento notevole della spiaggia, la quale rimase, però, esposta ai marosi, senza più i grandi scogli protettivi (rimase soltanto una piccola barriera, oggi ancora presente, ma oggetto di frequenti rimaneggiamenti e spostamenti in occasione dei recenti ripascimenti). Parallelamente iniziarono le concessioni di zone di spiaggia a privati o a consorzi e sorse di conseguenza l'esigenza di disporre di superficie maggiore...Iniziarono, con dragaggio dei fondali antistanti la spiaggia, gli inutili ripascimenti periodici, che ora si vuole proteggere con la realizzazione della barriera soffolta!

Ora si dice che la barriera o scogliera sommersa avrà impatto paesaggistico trascurabile: si sostiene che essa non sarà visibile, ma è difficile credere che questo cumulo di massi sovrastato soltanto da 1 metro di acqua resti invisibile. Si afferma che un osservatore non la vedrà né dalla spiaggia, né dalla banchina... ma l'effetto cromatico che apparirà da una postazione di osservazione posta già a pochi metri sopra il livello del mare sarà, senza dubbio, fortemente alterato rispetto a ciò che appare ora.

Ciò che preoccupa è che a pag. 59 della Relazione di Studio di impatto ambientale sia evidenziato che l'opera, in quanto sommersa, non sia soggetta ad autorizzazione paesaggistica! Ciò che è sempre stato l'elemento caratterizzante del paesaggio di Sant'Andrea è il colore delle limpide acque della baia, la loro cristallina trasparenza, le sfumature dell'azzurro e del turchese che cangiano a seconda delle ore della giornata fino al colore dello smeraldo: non di rado i turisti si fermano sul ciglio della strada provinciale che corre in alto e restano a lungo a contemplare la struggente bellezza del mare di Sant'Andrea e la stessa visione accompagna le passeggiate in montagna, dalla Madonna del Monte verso ovest (foto 9). Ora, innegabilmente, al centro della baia sorgerà questo elemento estraneo dai connotati fortemente innaturali, un grumo di pietre di provenienza e composizione sconosciute ad alterarne l'azzurro. L'altro aspetto preoccupante riguarda lo scarso distanziamento tra barriera soffolta e la grande scogliera naturale di Capo Sant'Andrea, che rappresenta l'altra spettacolare peculiarità della località, come d'altra parte è particolare l'aspetto del fondale granitico che circonda tale scogliera e si estende verso la baia. Crediamo, pertanto, sia legittimo da parte di un cittadino domandarsi se l'intervento proposto salvaguarderà effettivamente in modo durevole la stabilità della spiaggia o piuttosto non altererà i fondali e con essi flora e fauna marina e se non comprometterà la pulizia e/o la salubrità dell'acqua (ricambio sufficiente? ristagno di sporcizia a riva?). Non ci saranno pericoli per bagnanti, surfisti, natanti?

D'altra parte, l'impegno finanziario che l'opera richiede risulta assai cospicuo e ci domandiamo se non esistano possibilità di interventi meno impattanti e meno onerosi, giacché sembra che in altre zone litoranee dell'isola e continentali siano stati ottenuti risultati incoraggianti.

A compensare questo "impatto comunque ridotto sotto i profili ambientale, paesaggistico ed economico, si possono prevedere impatti socio economici assolutamente positivi in termini di turismo e conseguentemente in termini occupazionali" recita uno dei documenti presentati dal Comune: rispetto a questa affermazione si può obiettare che dal punto di vista economico il vantaggio sarà che il Comune non dovrà forse più provvedere ai periodici ripascimenti, ma è ben difficile che il numero di turisti possa ulteriormente aumentare in una località dove la recettività alberghiera è già al limite, dove il numero dei posti nei parcheggi è esiguo, dove ormai occorre

prenotazione per mangiare un panino al bar a mezzogiorno, ma dove i servizi pubblici sono praticamente inesistenti (non esiste nemmeno un servizio igienico pubblico), non ci sono cestini per l'immondizia.... Richiamare ancora turisti da ammassare sulla spiaggia significa veramente che l'impronta antropica sarà esasperata.

In ultimo, ci preme sottolineare che sarebbe stato apprezzabile se, invece di prevedere, ancorché necessaria, una protezione per la condotta fognaria che intercetta la scogliera si fosse pensato a risolvere radicalmente il problema ... non esiste un depuratore! Si proteggerà la spiaggia, ma si continuerà a scaricare la fogna in mare.

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7, e dell'art.19, comma 13, del D.Lgs. 152/2006, le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo: <http://www.regione.toscana.it/via> .

Elenco Allegati:

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione;

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso di validità;

Allegato tecnico A: Illustrazioni e relative didascalie

Allegati diversi per i relativi osservanti

L'Allegato 1 "Dati personali dei soggetti che presentano l'osservazione " e l'Allegato 2 "Copia del documento di riconoscimento" non saranno pubblicati sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo: <http://www.regione.toscana.it/via>

Marciana (LI), 7 agosto 2022

Gli osservanti

Allegato A Illustrazioni



Foto 1. La spiaggia all'arrivo della strada (1955-56)



Foto 2. La spiaggia dopo l'arrivo della strada (fine anni '50)

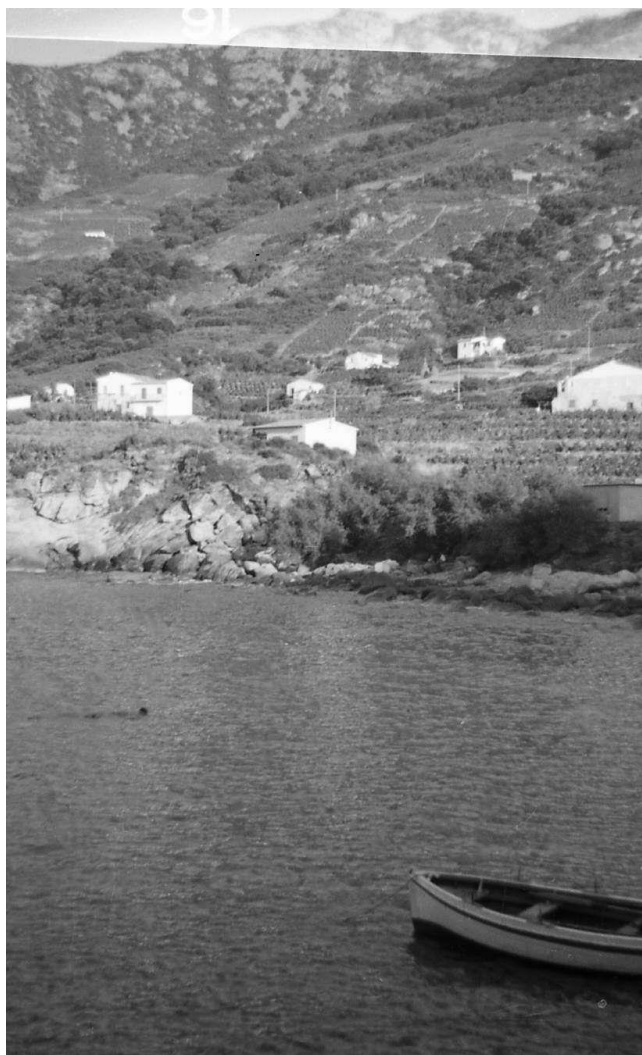


Foto 3. Ancora visibile la parte di spiaggia ombreggiata dai tamerici, con i grandi massi (1960).



Foto 4. Al posto del canneto il terreno è pronto ad accogliere automobili



Foto 5. Così si presentava l'antico molo prima della costruzione di quello nuovo



Foto 6. Foto dell'insenatura prima della costruzione del nuovo molo o banchina (1961)



Foto 7. Le auto arrivano quasi in riva al mare...



Foto 8. Aspetto della spiaggia prima della rimozione dei massi che ne ricoprivano una parte (1964).



Foto 9. Sant'Andrea vista dalla montagna (2020)



Foto 10. Sant'Andrea a metà anni '50.